

# IL Grande Divorzio. Un sogno

AUTORE Clive Staples Lewis

ANNO 1945

**Mai aver paura. Vi sono solo due specie di individui, in fondo:  
coloro che dicono a Dio «Voglio esser fatto tuo»,  
e coloro a cui Dio dice «Vuoi esser fatto tuo»**

Lewis decide di parlare della vita umana partendo dalla meta, e in chiave onirica ci introduce in un luogo di sua fantasia corrispondente all'Inferno, a quello che potremmo chiamare Purgatorio e al Paradiso. Questi tre luoghi sono descritti con immagini forti: l'Inferno come uno spazio infinito dove la vicinanza crea solo litigi e ognuno tende a vivere sempre più lontano dagli altri; il Purgatorio come una fermata dell'autobus, per chi è stanco della vita infernale, da cui si parte per un viaggio particolare durante il quale si svela la verità di ognuno e la si porta in un luogo meraviglioso, una valle, con fili d'erba pesanti come pietre, fiori come macigni, un posto in cui si sceglie di arrivare ma che richiede un cambiamento radicale, fisico; e infine il Paradiso, un luogo alto tra le montagne, abitato da uomini e donne imponenti e splendenti, colmi di gioia e di amore, che si nutrono di un amore più grande.

Il coraggio della vocazione, ovvero sia scegliere davvero di dire quel «Sì» che ci cambierà l'esistenza, è il fulcro di tutto il libro. Lewis concentra la sua attenzione nel descrivere ciò che vede nella Valle di mezzo, tra Inferno e Paradiso. In essa vagano gli spettri che hanno scelto di lasciare l'Inferno per qualcosa di più, non sanno bene cosa sia – alcuni hanno delle idee e delle aspettative –, ma hanno comunque intrapreso il viaggio, arrivando nella valle. Qui imponenti angeli, in vita persone care agli spettri, vanno alla loro ricerca proponendogli di essere felici e di accompagnarli, se vogliono, nel cammino verso l'Amore, attraverso le montagne.

I dialoghi tra spettri e angeli si concentrano sul coraggio di lasciare la condizione da spettro, e quindi ciò che li costringe a rimanere tali, per seguire la gioia e l'amore che si vede negli occhi di chi ha già fatto il cammino verso Dio. Ogni spettro ha il desiderio dell'amore, ed è per questo che ha intrapreso il viaggio sull'autobus, ma, appunto in quanto spettro, ha qualcosa o qualcuno ancora da abbandonare per poter trasformarsi e andare avanti: un atteggiamento, una compassione che in realtà è ricatto emotivo, o certi pensieri, o una lucertola che ti parla all'orecchio e ti svia dalla tua felicità, illudendoti che ci sia qualcosa di migliore che solo lei può darti, o un tuo talento mal usato, come l'intelligenza, che spesso porta a non comprendere davvero la verità ma solo a fuggirla alimentando il proprio ego.

Questi ostacoli tolgono la vita, tolgono felicità, ti rendono schiavo fino a diventare uno spettro invisibile e senza sostanza. Ti illudono di poter vincere nella vita, di darti davvero la vita che chiedi, ma ciò che ti danno da mangiare è infimo rispetto a ciò che ti chiedono.

Lewis è il protagonista del lungo racconto e vede, ascolta tutti questi dialoghi. Vede un solo spettro abbandonare ciò che lo rende schiavo e con dolore trasformarsi in una nuova creatura imponente, in un uomo, non più spettro, libero di camminare su fili d'erba ormai diventati morbidi e di seguire l'amore per le montagne.

Ci vuole coraggio per ascoltare e riconoscere la verità, umiltà per accoglierla, e ancora coraggio per scegliere di abbandonare quella comodità, per andare oltre la paura del dolore, dell'ignoto, oltre la paura in tutte le sue forme, perché si è visto qualcosa di più grande, bello, radioso.

La nostra felicità vera sarà sempre minata da ciò a cui abbiamo dato il permesso di schiavizzarci, per i più diversi motivi. E nessuno, neanche le persone a noi più care, come gli angeli di questo libro, possono essere davvero in grado di scegliere per noi, di salvarci: semmai possiamo ascoltarli, fidarci e seguirli, ma quel «Sì» è solo nostro.

Questo libro è una provocazione che parte dalla morte per farti una domanda che può cambiare la tua vita: come stai scegliendo di vivere? Da spettro o da uomo?